

## L'appello

# Salviamo il Monte di Pietà

di **Marta Herling**

**I**l “Sabato delle idee” che si è tenuto il 15 maggio dalla sede della Fondazione Salvatore ha fatto convergere sul tema archiviazione, fruizione e incremento di conoscenza attraverso le nuove tecnologie dei beni culturali, le università Federico II e Suor Orsola Benincasa, insieme alle istituzioni che curano i patrimoni della città: il Polo digitale degli Istituti culturali di Napoli, l'Istituto italiano per gli studi storici, la Società napoletana di storia patria, il Museo Archeologico Nazionale, Città della Scienza.

Sullo sfondo dei patrimoni digitalizzati e alle modalità delle nuove tecnologie con le quali oggi sono condivisi e accessibili agli utenti per la loro conoscenza, studi e ricerche - il pensiero e l'attenzione vanno rivolti anche alla vita dei beni culturali che appartengono al patrimonio della nostra città e debbono continuare a farne parte inscindibile, nel loro valore e tutela.

Diamo qui una testimonianza condivisa con Fulvio Tessitore, sul palazzo del Monte di Pietà, sede di una antica e nobile istituzione culturale, parte integrante della storia di Napoli che rischia di esserne privata dalle vicende alle quali hanno dato ampio spazio i quotidiani cittadini, a partire da Repubblica, in questi mesi. Il Monte di Pietà va tutelato nella sua identità che appartiene alla vita di Napoli, ricca di momenti gloriosi e no, sempre, tuttavia, significativi e capaci di esprimere, materialmente, le grandezze e le miserie di questa storia nella quale si riassume la vita di una delle più antiche aggregazioni urbane d'Europa e, dunque, dell'intero Occidente. Il palazzo del Monte di Pietà si congiunge nel centro storico della Napoli europea alle gloriose, antichissime università cittadine, come simbolo di vita sociale e culturale che segna il destino dei giovani di Napoli e di tante parti del Mezzogiorno d'Italia e non solo di esso. Di fronte alla minaccia che incombe, molte sono le destinazioni richiamate da autorevoli rappresentanti di istituzioni culturali, organismi come la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, associazioni civiche e ambientaliste, cittadini che hanno a cuore il centro antico: da sede di Archivi e biblioteche della città, a luogo di visita aperto alla cittadinanza e ai turisti, per il suo straordinario patrimonio artistico, storico e culturale. Condividendole, ci associamo con la nostra testimonianza. Ed è opportuno ricordare l'impegno che, qualche decennio fa, fu speso per preservare dalla vendita e dalla trasformazione in proprietà privata di Palazzo Penne: al quale oggi guardiamo con vivibile attenzione per la sua destinazione attuale.

guardiamo con vigile attenzione per la sua destinazione e restauro. Fiduciosi che la voce di chi si impegnò al fianco di Alda Croce per la restituzione del Palazzo Penne alla vita cittadina, sia ascoltata da coloro che devono operare per la sua rinascita e da chi con urgenza deve intervenire per preservare alla comunità l'identità millenaria del Monte di Pietà. Quell'esempio di allora va seguito, perché farlo significa riconoscere e rispettare la fruttuosa vitalità che l'antichissima città, conserva e tutela, lontano da ogni ossificante musealizzazione. È questa la fiducia che le istituzioni cittadine, dagli Istituti di alta cultura, le Accademie e Fondazioni, gli Archivi e Biblioteche, che hanno a cuore l'imponente patrimonio del centro antico di Napoli - hanno espresso e rimettono agli enti pubblici regionali e nazionali affinché intervengano. Siamo consapevoli delle risorse che possono essere destinate con i fondi europei della Regione e nella nuova programmazione per il patrimonio culturale, materiale e immateriale, che il governo italiano e la Comunità europea stanno delineando. Il Monte di Pietà nel suo stesso nome è simbolo di grandezza, di accoglienza e solidarietà: valori eterni per la città che lo ha creato e per i tempi di pandemia che stiamo vivendo. © RIPRODUZIONE RISERVATA